



# il rombo

“il Rombo”, ovvero radio – naja degli artiglieri pratesi

Numero 138

1 aprile 2018



# PASQUA!

**N**ell' annuncio della Pasqua in Cristo Risorto , arriva a tutti noi il grande invito di Dio a guardare alla luce della risurrezione del Suo Figlio, che entra nuovamente nella storie dell' umanità.

Questo augurio di pace di salvezza per tutto il mondo, siamo chiamati a vivere da risorti, cioè a cogliere la vita nella morte, cogliere la speranza nella distruzione; un futuro dove tutto ci parla di fine.

Vivere da risorti è guardare ogni 'altro' e scoprire l' immagine di Dio che lo costituisce: può essere in immagine offuscata dal peccato o lacerata dalla sofferenza, ma nulla può togliere la presenza di Dio nel cuore umano. la risurrezione di Gesù non domanda solo di essere proclamata, ma vissuta. non solo annunciata, ma realizzata.

La Pasqua ci chiede di essere aperti alla novità di Dio, mentre continuiamo a condividere l' incontro che ha cambiato la nostra vita la salvezza dal legno della croce. Un caro augurio di Santa Pasqua in Cristo.

*Art. Don Gino Calamai  
Cappellano degli artiglieri pratesi*

**Gli auguri dal nostro Delegato regionale**

Invio a tutti gli Artiglieri lettori del " Rombo" il mio più sincero Augurio di Serena , Santa Pasqua . Possa la Benedizione di questo Santo Giorno scendere su di noi , sulle nostre famiglie e sulla nostra amata Italia.

**Andrea Breschi**



Assieme agli omologhi delle associazioni d'Arma attive sul territorio i presidenti delle sezioni ANArtl di Prato e Poggio a Caiano sono stati ricevuti, per il saluto d'inizio attività, dal nuovo Questore della provincia di Prato dottor Alessio Cesareo. Il nuovo questore, che succede a Paolo Rossi, promosso e trasferito a capo della Questura di Pisa. Aquilano di nascita di genitori giuliani, è stato fino a pochi giorni fa dirigente del Compartimento di Polizia stradale delle Marche.

Cesareo è laureato in Giurisprudenza ed è entrato in Polizia nel 1982. Numerosi gli incarichi ricoperti nella sua lunga carriera: fra tutti, la direzione della Sala operativa interforze istituita all'Aquila in occasione del vertice internazionale del G8. Durante il terremoto che il 6 aprile 2009 devastò il capoluogo abruzzese, Cesareo venne incaricato delle operazioni di trasferimento delle 293 vittime estratte dalle macerie, e diresse le complesse operazioni di riconoscimento e identificazione dei corpi. Già dirigente della Ottava Zona di Polizia di Frontiera per le Regioni Emilia Romagna, Toscana e Marche, è stato insignito della Medaglia d'argento al valor civile per le lesioni riportate in servizio nell'esplosione di un pacco bomba recapitato al Commissariato di Polizia di Avezzano.

E' stato un incontro particolarmente interessante soprattutto perché il dottor Cesare non si è limitato ai soliti convenevoli all'insegna dell'ovvio, cioè fatti spessi tanto perché qualcosa si deve pur dire. Il nuovo Questore (al quale abbiamo confermato la disponibilità delle nostre associazioni) è stato invece molto esaustivo illustrando in maniera chiara la situazione della nostra provincia per quanto riguarda la sicurezza pubblica.



domenica 15 aprile a Mortara per la

GIORNATA DI RINGRAZIAMENTO PER LA BEATIFICAZIONE EATIFICAZIONE di

## TERESIO OLIVELLI

Sottotenente Artiglieria Medaglia d'oro al valor militare

Carissimi,  
accanto alla nostra patrona Santa Barbara, ai Beati Francesco Faà di Bruno, Giovanni Fausti e Andrea Bordino, nella schiera degli Artiglieri saliti agli onori degli Altari, dobbiamo ora annoverare anche la fulgida figura di **TERESIO OLIVELLI**, quale autentico martire cristiano.

Quando ormai la seconda guerra mondiale stava giungendo all'epilogo, nel lager di Hersbuk, il nostro Teresio sigillava, con l'olocausto della sua vita, un'esistenza che si era fatta tutto uno slancio di carità, realizzando così le parole della preghiera, da lui stesso scritta qualche mese prima: "**Signore, se cadremo, fa che il nostro sangue si unisca al tuo innocente, per far crescere, nel mondo, giustizia e carità**".

### PROGRAMMA:

Ore 10, 15: ritrovo sul piazzale della **Basilica di San Lorenzo in MORTARA (Pavia)**: possibilità di parcheggio in Piazza Silvabella, nelle immediate vicinanze;

Ore 10,30: resa degli onori alla figura di Teresio Olivelli presso la lapide, a lui dedicata e posta sul piazzale stesso (Piazza Mons. Luigi Dughera) della Basilica di San Lorenzo;

Ore 11,00: Santa Messa in onore del Beato Martire Teresio Olivelli, che sarà celebrata da Sua Eccellenza Monsignor Gaetano Bonicelli, Ordinario Militare Onorario per l'Italia;

Ore 12,30: trasferimento alla "Trattoria 4 Stagioni", sita al n. 14 della Strada Provinciale 596 in REMONDO' di GAMBOLO' (Pavia)

Con l'assoluta certezza nel cuore di potervi tutti incontrare, mi è gradito porgere i più cordiali saluti.

**Dottor Giordano Pochintesta**

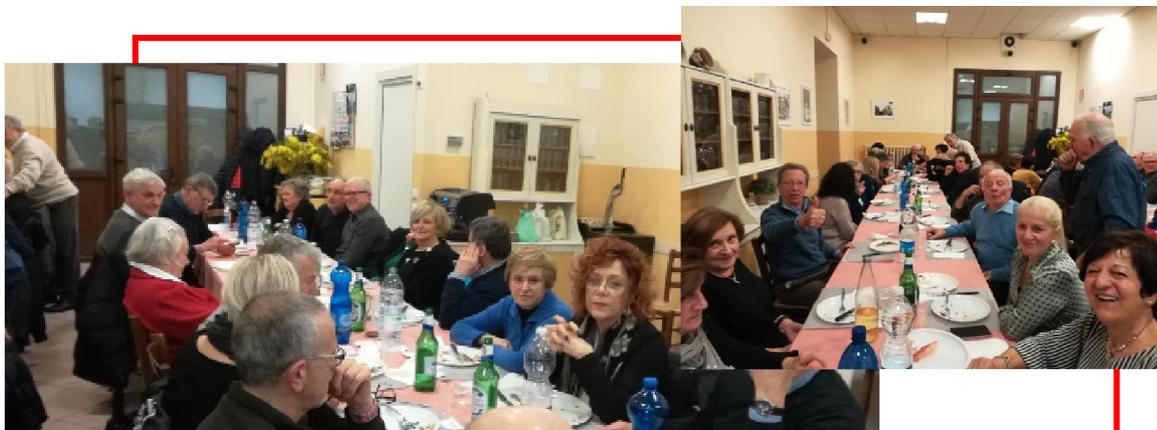
**Delegato Regionale A. N. Art. I. per la Lombardia**



*P.S. : alla cerimonia sarà presente il nostro Presidente Nazionale, Gen. Rocco Viglietta ed è stata organizzata con la collaborazione della Sezione Provinciale di Pavia e la Sezione di Mortara.*

*Per chi desidera fermarsi al pranzo (costo € 20,00) è indispensabile la prenotazione, da effettuare entro la prima settimana di Aprile, rivolgendosi a:*

- MDL Adriano Pedersini – Cell. 3358028733 E-mail: [a.pedersini@alice.it](mailto:a.pedersini@alice.it)



*In occasione della "Festa della donna" ci siamo ritrovati in gradevole agape a Vaiano per festeggiarle insieme agli alpini ed agli artiglieri da montagna del Gruppo A.N.A.*



Nel ricordo del

## 95° Anniversario della costituzione dell'Aeronautica Militare

Le concomitanti celebrazioni degli 80 anni di presenza della Forza Aerea nella città di Firenze hanno avuto luogo, *noblesse oblige*, a Piazzale Michelangelo, alla presenza del Ministro della Difesa, Roberta Pinotti, dei vertici della Difesa e delle autorità civili e religiose fiorentine. Presenti naturalmente anche diversi artiglieri in congedo toscani guidati dal dinamico Delegato regionale ANArtI Andrea Breschi e quelli pratesi con Riccardo Parigi in testa. L'occasione è stata il concomitante "Giuramento e Battesimo" di 41 giovani allievi del 1° Corso della **Scuola Militare Aeronautica "Giulio Douhet"**. Il vincolo fra artiglieri e la storica scuola delle Cascine è particolarmente sentito perché Giulio Douhet fu ufficiale d'artiglieria prima di passare nell'Arma Aeronautica. (1)

L'evento, seguito da un numero notevole di personalità e cittadini è culminato con il passaggio sui Lungarni della pattuglia delle Frece Tricolori.

Il Generale Enzo Vecciarelli, capo di stato maggiore dell'Aeronautica, ha ricordato i particolari vincoli fra Firenze e l'Arma Azzurra per il legame che li unisce dal 1938 a oggi, prima con la Scuola della Regia Aeronautica, poi con la Scuola di Guerra Aerea, successivamente ribattezzata (perché, si sa, in questo povero paese la pace è tutto) Istituto di Scienze Militari Aeronautiche.



(1) **DOUHET, Giulio.** - Nacque a Caserta il 30 maggio 1869 in una buona famiglia patriottica: il padre Giulio era nizzardo, aveva combattuto le guerre di indipendenza come ufficiale farmacista e, avendo nel 1860 optato per l'Italia al momento della cessione alla Francia della sua terra d'origine, amava dirsi italiano due volte; la madre Giacinta Battaglia era di famiglia vercellese di giornalisti e letterati impegnati. Scelse la carriera delle armi: allievo nel collegio militare di Firenze nel 1882, il 30 sett. 1886 entrò all'accademia militare di Torino, da cui poi passò alla scuola di applicazione d'artiglieria e genio. Tenente d'artiglieria nel 1890, prestò servizio in vari reggimenti, frequentò i corsi della scuola di guerra, fu promosso capitano a scelta nel 1900 ed entrò nel corpo di stato maggiore nel 1902. Contemporaneamente seguiva corsi di elettrotecnica e dava alle stampe studi sulle applicazioni della basse temperature, sui motori a campo rotante e tra il 1901 e il 1904 sulle applicazioni militari dell'automobilismo. Nel 1904-05 pubblicò sul quotidiano genovese *Caffaro* una serie di articoli di commenti tecnici sulla guerra russo-giapponese, cogliendone gli elementi di modernità. Nel dicembre 1905 sposò Gina Casalis, il cui padre Bartolomeo era stato protagonista non minore della vita politica italiana, come stretto collaboratore di Depretis, prefetto a Genova e Torino, senatore. Nel 1910 fu promosso maggiore a scelta e decorato della croce di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia; lo stesso anno pubblicò sul giornale *La Preparazione* sei articoli su *I problemi dell'aeronavigazione* (raccolti anche in opuscolo, Roma 1910), che aprirono un ampio dibattito sulle possibilità di sviluppo dell'aviazione e il suo impiego militare, dibattito cui egli partecipò con una fitta serie di interventi nel 1910-11 il suo attivo interessamento alla nuova specialità fece sì che il 1° luglio 1912 fosse destinato come comandante in seconda al battaglione aviatori di nuova creazione in Torino, che riuniva tutti gli aeroplani dell'esercito, con il compito di promuoverne lo.

## Il rombo / 5

sviluppo tecnico e industriale, curare l'addestramento del personale e studiare l'utilizzazione bellica della nuova arma. Nel febbraio 1913 assunse il comando del battaglione, che tenne anche dopo la sua promozione a tenente colonnello nell'aprile 1914. Della notevolissima attività spiegata in questi anni ricordiamo la stesura nel 1913 delle *Norme per l'impiego degli aeroplani in guerra* per conto dello stato maggiore dell'esercito e la serie di lezioni, articoli e conferenze sulle prospettive dell'aeronautica, ma anche il volumetto di sintesi *L'arte della guerra* (Torino 1915) e gli - articoli quasi quotidiani con cui commentò sulla *Gazzetta del popolo* di Torino gli sviluppi delle operazioni belliche dall'agosto 1914 al marzo 1915. Contemporaneamente curava la preparazione dei reparti di volo del battaglione e ne sperimentava l'impiego in apposite manovre; e molto si adoperava per il miglioramento del materiale, in stretta collaborazione con l'ing. Gianni Caproni, che assunse come capo dell'ufficio tecnico del battaglione dopo il fallimento della sua piccola azienda di costruzioni aeronautiche. Questa dinamica attività e l'intransigente fermezza con cui gestiva la disciplina del battaglione e i rapporti con la nascente industria aeronautica gli attirarono due inchieste successive dei generali R. Brusati e O. Ragni, risoltesi interamente a suo favore. Nell'autunno 1914, sempre più convinto del ruolo che l'aviazione da bombardamento avrebbe avuto nella guerra, si assunse la responsabilità di ordinare la costruzione del biplano da bombardamento Caproni *Ca. 300* (destinato a grande successo), entrando in aperta polemica con i suoi superiori, che non avevano colto le possibilità della nuova arma. La situazione di tensione creatasi alla fine del 1914 determinò il suo esonero dal comando del battaglione aviatori. Per difendere il suo operato e continuare con maggiore libertà lo sviluppo dell'aeronautica presentò allora le dimissioni dal servizio, che ritirò su richiesta delle più alte autorità dell'esercito, cui si era rivolto denunciando i limiti della gestione dell'aeronautica militare. Non ottenne però di tornare a prestare servizio nella nuova arma, con sua grave delusione.



Capo di stato maggiore della 5ª divisione, prima a Milano e poi al fronte, pur assolvendo onorevolmente i suoi compiti, continuò a seguire con passione le vicende dell'aeronautica, sostenendo particolarmente la necessità della creazione di una forte flotta da bombardamento con appelli e memoriali alle alte autorità politiche e militari. Promosso colonnello, rifiutò il comando di un reggimento di fanteria nella speranza di avere nuovamente responsabilità in aeronautica, ma fu invece destinato nel 1916 alla zona Carnia come capo di stato maggiore. Veniva nel frattempo stendendo note di diario intelligenti e spietate sul modo con cui gli alti comandi dirigevano la guerra italiana, con critiche spesso unilaterali ma sempre acute (note successivamente pubblicate nel suo *Diario critico di guerra 1915-16*, Torino 1921-22, che, malgrado il taglio fortemente polemico, costituisce una delle fonti più preziose per lo studio della guerra italiana). E queste critiche non esitava a esternare alle personalità politiche che incontrava al fronte e nelle licenze romane, stringendo rapporti in particolare con il ministro L. Bissolati, cui consegnò nel giugno 1916 una memoria sulla condotta delle operazioni assai dura verso L. Cadorna e gli alti comandi. Il 23 agosto inviò una nuova memoria sulla situazione strategica, altrettanto polemica, ai ministri Bissolati, S. Sonnino e F. Ruffini; in circostanze mai del tutto chiarite, una copia pervenne al comando supremo di Cadorna, che dispose il suo arresto il 16 settembre e il suo deferimento al tribunale militare di Codroipo sotto l'accusa di propalazione di informazioni riservate sulla guerra in violazione di precise disposizioni sul segreto militare. Nella sua brillante *Autodifesa* (pubblicata dopo il conflitto con i documenti contestati) sostenne di non aver commesso alcun reato passando informazioni a ministri in carica; ma era proprio questo che gli rimproverava il comando supremo, che desiderava limitare le ingerenze del governo nella condotta delle operazioni. Il 15 ott. 1916 fu quindi condannato a un anno di fortezza, che scontò a Fenestrelle sorretto dalla solidarietà della moglie amatissima e dalla convinzione assoluta di avere operato rettamente, scrivendo vivaci note sulle operazioni terrestri e aeree e il romanzo *L'onorevole che non poté più mentire* (pubblicato a Roma nel 1921), una acra satira del ceto politico liberale, di mediocre livello letterario.

Nell'ottobre 1917, al compimento dell'anno di fortezza, fu posto in congedo d'autorità; ma in dicembre fu richiamato in servizio come capo della direzione generale di Aviazione di nuova costituzione che, nell'ambito del commissariato generale per l'Aeronautica retto dall'on. E. Chiesa, aveva il compito di curare lo sviluppo delle costruzioni aeronautiche e in particolare il grandioso programma per la creazione di una flotta di 3.500 aeroplani Caproni *Ca. 600* da bombardamento, che avrebbe dovuto dare all'aviazione italiana la potenza distruttrice per cui egli si era sempre battuto. Senonché il programma (nella cui ambiziosa impostazione egli non aveva avuto parte) doveva rivelarsi troppo superiore alle possibilità dell'industria e dell'aeronautica nazionali e concludersi con un sostanziale fallimento; nel tentativo di portarlo avanti egli profuse le sue energie senza risparmio, attirandosi inimicizie per il suo carattere non privo di "qualche asperità" (come scriveva nel 1923 la commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra, che, dopo aver tributato un alto riconoscimento alle sue qualità intellettuali e al suo assoluto disinteresse, rilevava in



lui la mancanza di "una vera e propria mentalità organizzatrice" e di "una solida competenza tecnica" sui problemi della produzione industriale, esacerbatasi dalla concorrenza tra le ditte interessate). Sta di fatto che il 4 giugno del 1918 egli presentò le sue dimissioni e lasciò il commissariato, chiudendo in pratica la sua carriera nell'esercito.

Dopo che un suo primo ricorso contro la legittimità della sentenza del tribunale di Codroipo era stato respinto dalla Cassazione, il Tribunale supremo di guerra e marina nel novembre 1920 annullò la condanna del 1916 accogliendo in sostanza la tesi difensiva che la consegna a un ministro di informazioni riservate non costituisca violazione del segreto militare. Di conseguenza il D. fu richiamato in servizio e promosso maggiore generale con anzianità al 1917, ma subito collocato nuovamente in aspettativa perché riconosciuto non idoneo al grado superiore "per carattere": una formula che riassumeva i giudizi negativi

degli alti comandi sul suo difficile temperamento, sulle sue aspre polemiche con i superiori e sulla battaglia politica che aveva intrapreso. Fu poi promosso generale di divisione nel 1923, sempre in aspettativa.

L'abbandono del servizio attivo e la fine del conflitto permisero al D. di dare corso a un'attività pubblicistica di grande intensità e forza polemica, che spaziava dal campo militare a quello politico, senza dimenticare la letteratura.

## Maciste e Dentera



Ho visto in giro qualche raro manifesto del “Circo de Cuba”. Sono rari, oggi, i circhi, e sempre perseguitati dagli ispettori del lavoro che vogliono stanare il personale “in nero”, o dagli animalisti per via delle belve in gabbia e degli animali ammaestrati. Penso che anche quella sia un’attività al tramonto.

Un tempo ne venivano tanti, di circhi, e di tutte le dimensioni. Ricordo quelli piccoli, senza tenda, che alla fine di ogni numero facevano il giro delle offerte col cappello

perché non si pagava il biglietto. Ma quelli erano tempi in cui c’erano ancora i cantastorie per le strade e i ciarlatani nei mercati.

Una volta un tale col turbante che vendeva un unguento miracoloso in **Piazza Benefica** mi mise al collo un grosso serpente. Avrò avuto sei anni, restai paralizzato dal terrore: solo dopo seppi che si trattava di un innocuo pitone. Erano anche i tempi delle ‘bande’ rionali, in cui la gente aveva ancora “lè stranòm” (il soprannome). **Beppe naviga... Blacky la iena... Toniù camisa...**

**Gigi faccia... Oscar il nero...**

A **Porta Palazzo**, la domenica mattina, accanto ai camion che battevano le angurie all’asta, c’era il capannello di ‘**Maciste**’, un forzuto con la capigliatura da

orco, che sollevava enormi pietroni e spezzava catene. Se non c’era lui, c’era ‘**Dentera**’ il mangiafuoco che trangugiava anche bicchieri di vetro e lamette da barba.

E a Carnevale, fra le giostre di **Piazza Vittorio**, c’erano

ancora i padiglioni della donna barbata e della sirena. Senza dimenticare la donna cannone che veniva pubblicizzata, oltre che dall’irrefrenabile imbonitore, dall’esposizione sul *dehor* del baraccone della sua biancheria intima.

E che dire della “gabbie”, l’altalena a forma di gabbia per l’appunto, con la quale a forza di muscoli i più forti ed equilibrati riuscivano a fere il giro completo.

Ora neppure i bimbi ci cascherebbero più. Siamo tutti più scafati. Così scafati che ci stiamo perdendo, senza accorgercene, anche la poesia del circo.

[collino@cronacaqui.it](mailto:collino@cronacaqui.it)



### FOTO D'EPOCA

Artiglieri italiani del 2° R.P.C. schierati nel Vallone di Doberdò si apprestano mandare gli “auguri” per la Pasqua ai “dirimpettai” del Das Tälchen des K.u.K. Infanterie Regiment N.° 96.

# LE BALENE CANTANO

"Le balene cantano". Quando mi viene in mente mi domando se questo fatto sia realmente accaduto. È la più clamorosa sciocchezza nella quale io mi sia mai imbattuta, non sono molte quelle che rammento ma questa non posso dimenticarla.

Sono un'attempata maestra in pensione, ma non così vecchia da non rendermi conto che certi languori sopraggiungono inevitabilmente con l'età. Il ricordo di tutti quei bambini riaffiora spesso, in fondo sono quelle imberbi creature che hanno riempito con la loro vitalità la mia vita. Questa affermazione potrebbe apparire eccessiva ma ognuno vive e considera le cose secondo la propria natura e per quanto mi riguarda è andata proprio in questo modo, visto che non ho mai avuto una famiglia mia, un compagno, dei figli, dei nipoti. Nessuno insomma, tranne loro. Sono troppe le fisionomie che nel corso degli anni si sono accumulate nella mia mente, ora mi appaiono quasi indistinte tranne una: quella di una bambina. Ogni volta che penso a lei finisco per aprire un cassetto, afferrare una cartelletta di cuoio, sciogliere i suoi nastri annodati e prendere il foglio di protocollo che c'è all'interno. È da tempo che non riesco a iniziare la lettura di quella grafia fitta e minuta, così finisce come al solito: ripongo lo scritto nella cartelletta e richiudo il cassetto pensando che il mio non è un comportamento razionale. Dovrei convincermi di quanto sia assurdo provare sensi di colpa per una vicenda nella quale il mio ruolo è stato assolutamente marginale. Sarà merito del bel tempo primaverile di questa mattina ma è strano come, a volte, si acquisisca tutto ad un tratto la consapevolezza di poter fare qualsiasi cosa, come ad esempio trovare il coraggio di rileggere quel foglio di protocollo ingiallito. Si tratta di un tema scritto da una bambina di dieci anni, un compito che diedi da svolgere a una mia classe di quinta elementare molti anni fa.

Elodie era un tipo molto particolare. Il padre, francese, dopo il divorzio da sua madre era ritornato in Francia, si era risposato e la bambina era stata affidata alla madre. Un rapporto tormentato quello di Elodie con suo padre; dal momento che i loro incontri avvenivano raramente per via della distanza, i suoi stati d'animo risultavano spesso imperscrutabili. Nel corso dei colloqui con sua madre, mi accorsi di quanto quella bambina soffrisse la mancanza del padre, indubbiamente più di quanto quella donna immaginasse o forse più di quanto lei fosse disposta ad accettare.

Il sibilo insistente proveniente dalla cucina mi distoglie momentaneamente da questi pensieri. Il tè è già nel filtro della teiera, devo solo versare l'acqua bollente e lasciare che prenda colore. La bevanda è pronta, la verso nella tazza, porto il vassoio sul tavolino del soggiorno, apro il cassetto, prendo la cartelletta di cuoio e mi metto gli occhiali.

*Tema:*

*" Raccontate un episodio recente che vi ha particolarmente colpiti "*

*Come descrivere una giornata cominciata bene e finita nel peggiore dei modi?*

*- Mi sono appena alzata e sono di buon umore: oggi vedrò il mio papà.*

*Aspettavo questo momento da quattro settimane e finalmente oggi starò con lui tutto il giorno. Mi porterà sicuramente in qualche bel posto... Forse sul lago e magari pranzereemo in un ristorante lungo la riva, poi di nuovo in giro a passeggiare.*

*Adesso devo fare colazione, poi solo aspettare.*

*Mamma mi sta chiamando e poco dopo mi ritrovo a sgranocchiare cereali immersi nel latte tiepido; non sento neanche quello che lei mi sta dicendo perché sto pensando ad altro, per esempio a come mi vestirò: oggi è una giornata speciale.*

*Entro nella doccia, faccio scendere uno scroscio leggero e mi lascio avvolgere poco alla volta dall'acqua bollente, intanto immagino l'incontro dei miei genitori, anzi al loro "non incontro". Mamma mi farà le solite raccomandazioni al di qua della porta e si allontanerà, quando aprirò troverò papà che mi dirà:*

*«Comment est ma princesse?».*

*Mi sto asciugando i capelli e voglio pensare solo a cose gradevoli perché oggi è una giornata di festa per me.*

*Aspetto seduta sul divano in soggiorno, anche se è troppo presto.*

*E' finita come al solito e cioè che ho dovuto vestirmi come ha deciso mamma.*

*È passata più di un'ora e io sto diventando impaziente... Dovrebbe essere qui... Forse il traffico o un guasto dell'auto, il viaggio è lungo... Ma no, tra poco suonerà il campanello e io non dovrò far altro che gettarmi tra le sue braccia.*

*Il telefono sta suonando.*

*Mi precipito e sollevo la cornetta:*

*«Sono papà...»*

*Perché telefona? Nella sua voce avverto un'esitazione e contrariamente al solito mi parla con il suo buffo italiano.*

*Non rispondo, voglio che sia lui a continuare.*

*«Elodie, ascoltami... Non posso venire, scusa se non ti ho telefonato prima... Proprio non ce l'ho fatta, sono avvenuti dei fatti che mi hanno fatto cambiare programma».*

*Cerco di raccogliere le forze per non mettermi a piangere, ora devo parlare con lui attraverso un microfono quando avrei potuto farlo di persona.*

## Il rombo / 8

«Non hai potuto? Ma eravamo d'accordo da tempo... Insomma papà cos'è successo di così importante?».  
«Sì, è una cosa importante quella che è successa. Sto accompagnando Solange da un professore per una visita medica. Lui ci ha telefonato all'improvviso, non potevamo perdere l'occasione».  
«Una visita? Lei è ammalata?».  
«No, direi di no ma ci sono stati dei problemi... Non so come dirtelo... È una cosa bellissima comunque!».  
«Bellissima? Ma cosa...».  
«Insomma, se tutto va bene tra qualche mese avrai un fratellino o una sorellina!».  
L'acqua gelida dell'inizio è diventata grandine ma non devo darlo a vedere. Proprio non ci riesco a fingermi lieta, i mobili girano per la stanza e l'unica cosa che mi riesce di fare è riagganciare.  
Mi lascio cadere sul divano e fisso il vuoto, poi sento la voce di mamma:  
«Cos'è successo? Non viene?» -  
Elodie Blanchet - Classe Quinta

Ripongo il foglio e mi accorgo del tremore alle mani, poi mi domando: si poteva evitare quello che avvenne? Tutte le volte che rileggo questo tema mi ripeto che ero solamente un'insegnante elementare, che quando parlavo con la madre di Elodie cercavo di farle capire le silenti richieste d'aiuto che sua figlia lanciava inconsciamente. Elodie Blanchet si tolse la vita una gelida mattina di febbraio, gettandosi da una finestra dell'ultimo piano della scuola media dove frequentava il primo anno.

Bevo il tè e rimango a lungo a fissare l'anello ambrato che il liquido ha lasciato sul bordo della tazza. Poi mi alzo e riporto il vassoio in cucina.

Penso proprio che oggi farò una lunga passeggiata e...

Che sciocca! Stavo dimenticando!

Un giorno un bambino di seconda scrive sul suo quaderno: "*Le balene cantano*", io gli domando da chi lo ha saputo e lui mi risponde:

«L'ho letto sul vocabolario!».

Gli rispondo maternamente:

«Non è possibile che le balene possano cantare caro, faranno tante altre cose ma cantare proprio no! Lo capisci vero?».

Niente da fare, dal suo sguardo trapela la certezza che le balene sanno veramente cantare. Lo conosco, è un bambino caparbio, uno che non si arrende.

«Domani porto il vocabolario e te lo ficco in testa!», mi urla addosso.

La mattina successiva il piccolo arriva in classe accompagnato da suo padre che di mestiere fa l'agricoltore, si fa passare da quest'ultimo il volume già aperto e indica con l'indice, mentre l'uomo alle sue spalle mi guarda gravemente dall'alto con le braccia incrociate sul petto.

Prendo il vocabolario e leggo:

"... le balene dal canto loro si differenziano dai pesci...".

**Ermanno Gelati**

☆ ☆ ☆



---

E' uscito nei giorni scorsi il primo numero 2018 del periodico "Il vivo di volata" edito dalla Sezione ANArtI di Rimini sotto la direzione dell'amico Colonnello Massimo Pinchi. Organo di diffusione del pensiero artiglieresco e si propone di far conoscere i problemi dell'Associazione. In questo numero vi sono articoli di storia militare, di attualità politica nonché commenti sull'attività artiglieresche.

Chi desiderasse ricevere gratuitamente la simpatica rivista può farne richiesta ai seguenti indirizzi e-mail: [massimo.pinchi@gmail.com](mailto:massimo.pinchi@gmail.com) , [rmorellato@alice.it](mailto:rmorellato@alice.it)

---

